Quotidiano
02-06-2025
Pagina 13
Foglio 1 / 2

il Giornale

www.ecostampa.it

l' intervista

Robert Sarah

«La tradizione è il motore della Chiesa Nessuno può legiferare sul fine vita»

Il cardinale: «E va sostenuto il diritto a non emigrare»

di Francesco Boezi

Il cardinal Robert Sarah, già prefetto della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti e ora «inviato speciale» del Papa in Francia per le celebrazioni liturgiche di luglio al Santuario di Sainte Anne d'Auray, interviene a tutto campo.

Eminenza, l'elezione di Papa Leone XIV segna il ritorno della verticalità nella spiritualità. Pare si possa parlare di un ritorno alla tradizione?

«La Chiesa, per sua natura, non può abbandonare la tradizione, né ritornarvi. La tradizione è parte della Chiesa, è la linfa vitale della Chiesa. La tradizione è il motore della storia in generale e della Chiesa in particolare. La Chiesa non può trascurare, abbandonare o cancellare la tradizione. Se lo facesse sarebbe come un albero senza radici, come un fiume staccato dalla sua sorgente. Il deposito della fede ("*depositum fidei*"), contenuto nella sacra tradizione e nella sacra scrittura, è stato affidato dagli apostoli alla totalità della Chiesa».

Come giudica la legislazione in materia bioetica sostenuta dal presidente Emmanuel Macron e dal governo francese. C'è stato il primo sì al suicidio assistito.

«Quando si nega un ordine naturale che risulta evidente anche a chi non crede, e prevale una visione individualista che nega l'evidenza della realtà, rendendo tutto possibile, elevando questa possibilità a diritto riconosciuto e sancito per legge, si comprende come possano essere pensate e promulgate certe norme. Però, noi sappiamo che la vita appartiene a Dio, perché è da Dio. Non ne siamo i padroni ma i custodi. Nessun uomo può decidere di interrompere la propria vita. Nessuna legge, nessuna Costituzione, nessun governo ha autorità, potere e diritto sulla vita di una persona. Non riconosciuto questo punto, tutto crolla!».

Questo pontificato ha messo la parola «pace» al centro della pastorale.

«La diplomazia fa parte della storia e della vita della Chiesa ed è stata per secoli anche lo strumento attraverso il quale la Chiesa ha esercitato il suo magistero e i rapporti con le istituzioni laiche. La parola pace deve essere al centro della pastorale del Papa. Ma Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Non fate del Papa un araldo della pace. Il centro della sua pastorale è Cristo. Se Cristo e il suo Vangelo non sono al centro della sua missione, sarà vana la sua parola e sterile il suo ministero. La sua parola andrà nel deserto e nel cuore chiuso di una società che ha abbandonato Dio. Senza l'insegnamento della Chiesa, la pace è un'astrazione che non trova riscontro nella concretezza dei rapporti tra gli uomini e gli Stati. L'augurio di Papa Leone XIV non è un vago richiamo alla pace, ma un inequivocabile riferimento alla pace di Cristo».

Lei è stato un sostenitore del «diritto a non emigrare». Lo ritiene ancora attuale?

«Non si può non sostenere il diritto a non emigrare! Chi ritiene le migrazioni necessarie e indispensabili, di fatto, compie un atto egoistico e condanna intere parti del mondo alla totale irrilevanza e, in extremis, all'estinzione. Se i giovani, che sono il futuro della società, lasciano la loro terra, le loro famiglie, il loro popolo, rincorrendo la promessa di una vita migliore, che ne sarà della storia, della cultura, dell'esistenza stessa del Paese che hanno abbandonato? La vera solidarietà dovrebbe manifestarsi nel concreto sostegno allo sviluppo delle nazioni più povere, non nel "favoreggiamento" del loro svuotamento demografico e di futuro».

«Dio esiste?», questo il titolo del suo ultimo libro, edito da Cantagalli.

«Questa è la domanda che l'umanità si pone da sempre, in particolare l'uomo contemporaneo che sembra aver definitivamente accantonato il divino. Dio è diventato un estraneo nella nostra vita e il suo posto è stato occupato da idoli di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777

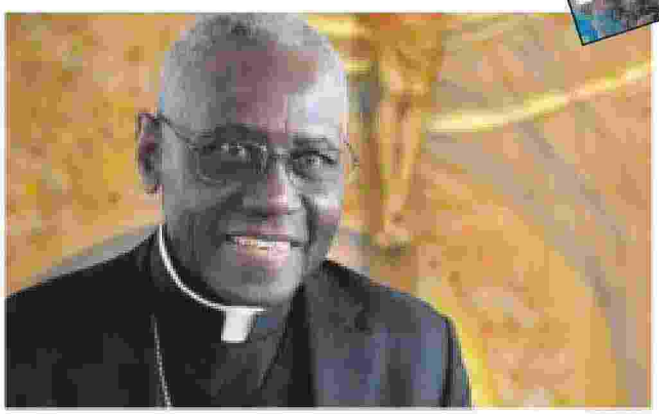
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Edizioni Cantagalli

il Giornale

www.ecostampa.it

ogni genere. L'uomo contemporaneo sembra addirittura aver rinunciato a dare un senso alla propria esistenza, alla vita, alla morte, alla gioia e alla sofferenza. Tutto inizia per caso, vive, dura e finisce per caso. I nuovi idoli sono essi stessi figli del caso: il successo, la ricchezza, il potere, il possesso materiale delle cose e delle persone sono casualità fortuite che accadono senza un motivo o, al massimo, dipendono dalle capacità personali. L'uomo contemporaneo spesso non percepisce più neppure l'amarezza causata dalla mancanza di senso, dal dipanarsi di una vita che passa e ci lascia tristi e a volte esausti. Dio è ormai confinato nella sfera personale, nell'ambito di convinzioni o emozioni che si affacciano nella nostra esistenza. In verità, Dio non interessa più a nessuno. Ma senza Dio la nostra vita non ha senso, e più si avanza negli anni e più questa sensazione diventa una certezza che rattrista le nostre giornate».



PORPORATO Robert Sarah, cardinale guineano, già prefetto

Il pontefice
La pace di Leone XIV non è un richiamo astratto: si riferisce a quella di Cristo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ATTUALITÀ 13
«Il matrimonio canone del vero amore»

075777

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE